

### **Qualunquismo intellettuale**

Nel suo ultimo editoriale, il professor Galli della Loggia, si è lanciato in una lunga geremiade sui mali italiani quali il debito pubblico, l'arretratezza del nostro sistema ferroviario, il crollo del reddito pro capite, la bruttezza delle nostre periferie e l'inefficienza della nostra burocrazia.

Per il noto editorialista del Corriere, si tratta di mali esclusivamente italiani, che nel resto del mondo non hanno eguali.

Evidentemente il professor Galli della Loggia non ha grande familiarità con il sistema ferroviario britannico (o statunitense), con le inefficientissime poste americane, con le borgate statunitensi piene di crimine e povertà, o con il sottomondo delle banlieu parigine, perché è solo ignorando tutti i problemi, peraltro visibilissimi, delle grandi democrazie occidentali che si possono fare delle affermazioni qualunquiste come quelle formulate da Galli della Loggia.

Galli della Loggia critica la classe politica italiana per la sua mancanza di pragmatismo, per la sua incapacità di confrontarsi sui problemi reali del paese e di proporre soluzioni concrete.

E' vero, la nostra classe politica potrebbe dimostrare maggiore pragmatismo e concretezza, ma si potrebbe dire lo stesso dei nostri accademici e intellettuali.

Invece di far sfoggio di qualunquismo, ripetendo meccanicamente 'piove governo ladro', perché i grandi editorialisti, i grandi professori, i grandi intellettuali non formulano proposte concrete per risolvere problemi reali? Come credono di rilanciare l'industria e l'occupazione? Come intendono conciliare la necessità di ridurre il debito pubblico con quella di effettuare degli investimenti strategici?

E' questo che ci devono dire, il resto è fuffa.

Dr. Riccardo Pelizzo, M.A., Ph.D.